

MiniWatt.it - Energia

ENERGIA ELETTRICA

Il consumo elettrico di Google

Per la prima volta il gigante dei motori di ricerca Google ha reso pubblico il fabbisogno di energia elettrica dei suoi centri operativi: 260 gigawatt, ossia 260 milioni di watt, sufficiente per una grande città.



Insegna di Google

AP

(09-09-2011) Google gestisce il motore di ricerca per Internet più visitato del mondo. Oltre a catalogare e indicizzare il World Wide Web si occupa anche di foto, newsgroup, notizie, mappe, video e programmi creati appositamente da Google.

Ora l'azienda statunitense ha svelato un dato tenuto segreto per tanto tempo: il fabbisogno di energia elettrica dei suoi centri operativi. Secondo le cifre pubblicate sul "New York Times", l'azienda ha bisogno continuamente di 260 milioni di Watt, ossia 260 gigawatt (GW). Questa potenza, che corrisponde a circa un quarto di quella di una centrale nucleare, è sufficiente per coprire il fabbisogno elettrico di 200 mila famiglie.

Secondo il comunicato stampa di Google bisogna però anche considerare il fatto che l'uso del motore di ricerca esonera il consumatore dal recarsi in biblioteca o in un altro centro di informazione perdendo tempo e consumando energia per lo spostamento. Il consumo energetico mensile di un utilizzatore medio del motore di ricerca sarebbe lo stesso di una lampadina ad incandescenza a 60 Watt in tre ore. Una ricerca media con Google richiederebbe 0,3 wattora. Le ricerche giornaliere che sono più di un miliardo richiedono pertanto una potenza di soli 12,5 gigawatt, il resto bisogna attribuirlo a altri servizi Google, come per esempio la piattaforma video "Youtube", Gchat e Rebecca Black.

Google stima inoltre che le emissioni di CO2 del 2010 collegate al consumo energetico ammonti a 1,5 milioni di tonnellate attribuibili in maggior parte alla combustione di carbone delle centrali elettriche. Google acquista però anche

elettricità da impianti eolici e da altre fonti rinnovabili che copre circa il 25 per cento del fabbisogno elettrico, quota che nel 2011 dovrà salire al 30 per cento.